

Salerno protesta per la spiaggia “No all’ampliamento del porto”

Cittadini e associazioni contestano il progetto: “Così si cementifica la Costiera amalfitana”
Si valuta il ricorso al Tar. Italia Nostra: “A rischio l’ecosistema”. Il sindaco Napoli assente

di **ANDREA PELLEGRINO**

Associazioni, cittadini e istituzioni contro l’ampliamento del porto di Salerno, che potrebbe cancellare una spiaggia pubblica, cementificare nuovi spazi e aumentare il transito di navi, con conseguente inquinamento nei mari della Costiera Amalfitana. Ieri mattina la protesta sulla spiaggia di via Ligea, che il nuovo piano dell’Autorità di sistema portuale del Mar Tirreno Centrale potrebbe spazzare via con l’allungamento del molo di Ponente del porto commerciale. In campo Italia Nostra, Legambiente Salerno “Orizzonti” e il Comitato “Salute e Vita”, ma anche i sindaci di Vietri sul Mare, Cetara e Minori. Assente, invece, il primo cittadino e presidente della Provincia di Salerno, Enzo Napoli. Si valuta un ricorso al Tar dopo aver acquisito la documentazione necessaria dall’Autorità portuale e dal ministero competente. A seguire la vicenda legale è l’avvocato Franco Massimo Lanocita.

«Siamo qui per ribadire in modo forte e chiaro il nostro no all’ampliamento del porto commerciale a scapito dell’ultima spiaggia libera della città», dichiara Enzo Ragone, promotore della manifestazione e attivista di Italia Nostra, evidenziando come le “Autostrade



del mare” non generino reali benefici economici o occupazionali per il territorio, mentre il prolungamento dei moli di sopraflutto e sottoflutto avrebbe ricadute pesanti anche sull’ecosistema della Divina Costa. «È territorio Unesco - evidenzia Ragone - va protetto. Vietri sul Mare e Cetara vanno salvate da questa cementificazione, che metterebbe definitivamente in crisi un’economia turistica e minaccerebbe l’ambiente».

Preoccupato il sindaco di Vietri sul Mare, Giovanni De Simone: «L’allargamento del molo di Ponente comporterebbe una traiettoria molto più bassa per le navi in

entrata e in uscita dal porto, avvicinandole pericolosamente alla linea di costa. Inoltre, l’intervento altererebbe in modo significativo il fondale marino della Costiera Amalfitana. Il Comune di Vietri sul Mare, insieme alla Conferenza dei Sindaci della Costiera Amalfitana e all’amministrazione di Cava de’ Tirreni, si è già espresso negativamente sull’intervento e siamo impegnati a portare la questione in tutte le sedi opportune. Sono convinto che sia possibile trovare una soluzione che soddisfi le esigenze di sviluppo economico senza compromettere l’integrità ambientale e il valore turistico della Costiera».

Diverse sono le amministrazioni comunali della Divina che hanno già adottato delibere contro il progetto. «Non siamo contro il futuro - spiega Andrea Reale, primo cittadino di Minori - ma per soluzioni compatibili con il territorio, che tengano conto delle esigenze del porto ma anche dell’interesse della principale attività della Costiera Amalfitana, e direi dell’intera provincia di Salerno: il turismo. Dobbiamo garantire che le condizioni ambientali per i cittadini, per chi vive la Costiera e per chi la visita, rimangano intatte o addirittura migliorino a seguito di opere che pure si rendono necessarie».

Dal fronte ambientalista è arrivata infine una risposta netta al neo presidente dell’Autorità portuale del Mar Tirreno Centrale, Eliseo Cuccaro, che aveva invitato ad attendere perché nulla sarebbe ancora definitivo: «La posta in gioco è troppo alta per restare fermi», hanno ribadito i manifestanti, annunciando una petizione popolare e rilanciando una proposta alternativa condivisa da più forze politiche e civiche cittadine, ovvero la delocalizzazione a sud della città del porto commerciale. Una battaglia che da anni viene portata avanti in tutte le sedi dal presidente della Commissione Trasparenza del Comune di Salerno, Antonio Cammarota, e che nel tempo sta raccogliendo un consenso sempre più ampio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

QUARTIERI SPAGNOLI Pisacane ferito, la madre: è stato un agguato



Il locale di Pisacane

Gianluca Pisacane aveva fatto da paciere in un litigio, scoppiato all’esterno del locale di proprietà della famiglia, tra tre donne e una sua dipendente contro la quale era partito uno sputo. L’intento del 27enne, incensurato, era di impedire che il diverbio verbale sfociasse in qualcosa di più grave. Infatti era tornata la calma, interrotta drammaticamente un’ora dopo con l’aggressione a lui e al padre mentre tornavano a casa dopo aver chiuso il risto-pub “Pisadog19”, in vico Tre re a Toledo. Una vendetta per la vicenda precedente, per gli investigatori. Erano in tre e la polizia sarebbe prossima alla loro identificazione: hanno agito a volto scoperto, d’istinto.

Gianluca Pisacane ha ingaggiato una colluttazione con gli aggressori. Uno lo ha ferito leggermente al volto con il vetro di una bottiglia rotta, poi un altro gli ha esploso due colpi di pistola alla gamba destra. Il padre Andrea è intervenuto per difenderlo ed è stato preso a pugni mentre la moglie, Assunta, madre del giovane e dell’allenatore del Cagliari Fabio, assisteva terrorizzata. Le indagini, condotte dai poliziotti della Squadra mobile della questura, batterebbero soprattutto la pista della ritorsione. È possibile che le tre protagoniste del litigio con la dipendente del risto-pub, o anche una sola, abbiano raccontato a casa ciò che era successo offrendo lo spunto per la spedizione punitiva compiuta dai tre uomini.

A raccontare in dettaglio l’aggressione è stato ieri Andrea Pisacane. «Hanno messo la pistola vicino alla gamba di mio figlio e sono partiti due colpi». Era affianco a lui quando, dopo la chiusura del locale, tornavano a piedi a casa. «Gianluca aveva fatto da paciere. Qualcuno aveva chiamato la polizia, ma nel frattempo le tre donne si erano dileguate. Dopo mezz’ora sono comparsi in tre, a volto scoperto. Ci hanno dato addosso. Uno aveva una birra in mano e l’ha lanciata sul volto di Gianluca, che ha reagito. Hanno bisticciato, ma uno di loro ha preso la pistola, è venuto vicino a noi e ha sparato». «È stato un agguato», aggiunge Assunta. «Ci stavano aspettando».

— **LU.SAN.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo stadio diventa un set per gli sposi scatta la denuncia sul video virale

di **MARIELLA PARMENDOLA**

In posa abbracciati, poi il bacio di rito per lo scatto del fotografo. La coppia di sposi sceglie come location lo stadio di Torre Annunziata per le immagini del matrimonio da conservare nell’album di famiglia. Lei è in abito bianco con lo strascico come da tradizione, lui in completo scuro. La sposa ha freddo, si stringe nella sua pelliccia, sullo sfondo c’è la porta del campo di calcio, dove la domenica prova a segnare la squadra del Savoia.

È sera, quando la coppia entra senza autorizzazione nell’impianto sportivo di proprietà del comune. Ma niente applausi o auguri dei parenti, accompagnano gli sposi un gruppo di tifosi che intona cori da stadio. Il marito passa prima dalla tribuna per cantare l’inno della squadra. La festa finisce con qualcuno che urla: «Fate presto, devo chiudere». Una scena ripresa interamente in un video pubblicato sabato sera sui social, che apre un ca-

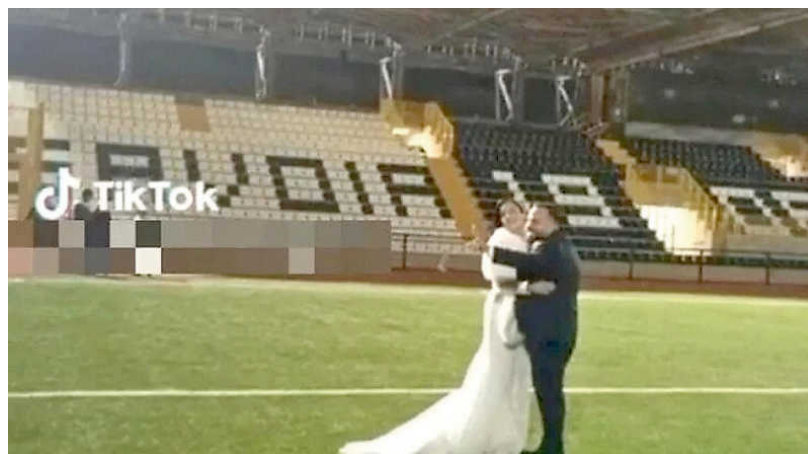


Foto non autorizzate di sera nell’impianto di Torre Annunziata, il sindaco Cuccurullo si rivolge alla polizia e apre indagine interna: “Episodio grave”

so. Chi li ha fatti entrare abusivamente in una struttura pubblica? Quando al sindaco Corrado Cuccurullo arriva la segnalazione delle immagini virali su Tik Tok scatta la denuncia alla polizia. «È una vergogna, è un episodio gravissimo. Abbiamo chiesto alla polizia che venga fatta chiarezza sull’accaduto», sottolinea il sindaco. Che oggi avvierà una indagine interna per verificare «se c’è qualche dipendente coinvolto in questa triste vicenda e accertare eventuali danni. I responsabili dovranno risponder-

ne», dice Cuccurullo. Gli risponde nel frattempo, sempre sui social, lo sposo: «Ho realizzato un sogno, l’ho fatto per amore della squadra. Indagini andrebbero fatte su altro, ma mi assumo tutte le responsabilità». La polizia dovrà stabilire chi ha fatto entrare i due sposi nello stadio, mentre la società del Savoia specifica: “Siamo del tutto estranei ai fatti. Sabato la squadra, lo staff tecnico e i dirigenti avevano già liberato completamente la struttura per la partenza della trasferta di Gela, e nessuna attività societaria era in corso né è stata autorizzata”.

Gli investigatori potranno visionare nei prossimi giorni le immagini della videosorveglianza all’esterno dell’impianto, per l’interno ci sono solo quelle pubblicate sui social. Le telecamere sono previste, ma non ancora installate dopo il restyling della struttura sportiva. Restano le immagini ormai virali con i fari che si accendono puntati a centro campo sulla coppia e la dedica: “Pazzo della sposa e della squadra del cuore”. Il resto lo stabilirà l’inchiesta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA